

Cosa piuttosto che come



Il "candidato impossibile" è stato effettivamente eletto quale Presidente degli USA: Donald Trump. Quando ha annunciato la propria candidatura, quasi nessuno si aspettava la sua elezione. Quantomeno, però, le previsioni su ciò che sarebbe accaduto quando ha assunto effettivamente il proprio mandato erano piuttosto corrette.

Si alzerà un polverone. Da quando regge lo scettro del potere, suscita infatti scuotimenti di testa oppure frenetici applausi, a seconda dello schieramento. Già prima della sua elezione divideva gli animi. Trump è rimasto fedele a questa linea fino a metà del suo primo periodo di legislatura, incidendo così una profonda crepa nella società americana. Lo si ama per questo oppure lo si odia per quello, ma in ogni caso resta indifferente solo a pochissime persone. E non solo negli Stati Uniti. Il grande quesito che nel frattempo si pone il mondo intero è: ma è un buono o un cattivo?

Ovviamente nessuno può rispondere a questa domanda. A seconda della persona a cui si chiede, si ricevono le risposte più disparate. Un fatto è tuttavia certo: ci siamo ormai abituati a lui. Non è che questo sia esclusivamente un bene, ma ciò significa altresì che non ci attacchiamo più a ogni singola parola valutandola in termini morali e che prestiamo maggiormente attenzione all'essenziale – ossia alle azioni effettive – e in questo ambito va detto che ha evidentemente molto al proprio attivo. Ma cominciamo dal principio. Dopo la sua elezione a Presidente, i mercati finanziari hanno dovuto prendere brevemente una boccata d'aria, ma da allora in poi lo applaudono. In termini di interesse personale bisogna prendere atto che il nuovo potente aveva fatto alcune promesse, richieste anche veemente dai mercati. L'importante è che crei sentimento positivo in borsa, questo era il motto. E finora ci è riuscito benissimo. In data 8 novembre 2016, il giorno dell'elezione, l'indice di riferimento della borsa americana Dow Jones quotava a 18'333 punti. Lunedì scorso invece si collocava a ben 25'380 punti, il che corrisponde a un incremento di quasi il 43%: un livello sempre considerevole, anche se non più così elevato come a inizio autunno quando raggiunse il massimo storico in data 3 ottobre 2018 a quota 26'828 punti. Altrettanto degno di nota è il fatto che nessun'altra piazza borsistica al mondo è riuscita a registrare una performance migliore in questo periodo. Nemmeno i Paesi in cui vi sono state altresì le elezioni. Sui mercati finanziari Trump è accolto con straordinario favore, e questo è ormai acclarato. Il "come" così rilevante per noi europei non fa alcuna differenza per i mercati, a condizione che il "cosa" funzioni. A tale scopo prendono anche in considerazione la spacatura inferta da Trump alla Nazione.

Risultati anziché chiacchiere

Si può pensare ciò che si vuole in proposito, ma in confronto al suo predecessore Trump ha ottenuto univocamente maggiori risultati. Obama ha deluso numerosi suoi elettori. Guantanamo è tuttora operativa, la sua linea rossa dopo gli attacchi chimici in Siria si è rivelata essere una minaccia vana e il salvataggio di Wall Street ha fatto esplodere la quota di indebitamento degli USA portandola al livello di una repubblica delle banane. Il suo grande merito è stato sicuramente la riforma sanitaria, alla cui messa a punto ha però lavorato per due intere legislature. A Trump è bastato appena un semestre in carica per affossarla quasi del tutto. La mancanza di riguardo in generale non è di sicuro una caratteristica apprezzabile, ma nelle questioni politiche controverse consente di raggiungere più rapidamente gli obiettivi e questo è il motto che segue il Presidente impossibile. Dopo che mezzo mondo occidentale ha dapprima solo scosso la testa per Trump preferendo considerarlo un fenomeno temporaneo, oggi deve affrontarlo seriamente. Poiché Trump fa quel che sa fare e può convivere molto bene con il fatto di non essere un campione di simpatia. Inutile perdere tempo a cercare la correttezza politica o sociale nel Presidente USA in carica. Commette una gaffe dopo l'altra con una regolarità tale da far quasi pensare che lo faccia di proposito, e a volte persino con piacere.

It's the economy

Certo Obama ha avuto sfortuna, dato che si è insediato proprio l'anno dopo la crisi dei subprime. Una vera sfortuna, considerato che entrerà negli annali della storia degli Stati Uniti come il Presidente che ha fatto deragliare l'indebitamento del Paese. Anche se in realtà non ne è affatto responsabile. Il malsano boom immobiliare si è gonfiato nel corso del mandato repubblicano precedente al suo, senza che l'allora governo Bush se ne accorgesse, né tanto meno adottasse delle contromisure per contrastarlo. Quando Trump ha assunto il proprio mandato, l'economia prosperava già di nuovo. Meriti, questi, che non dovrebbe assegnarsi, ma ovviamente lo fa comunque gridandolo ai quattro venti. A ciò si aggiunge la sua riforma fiscale che nel frattempo ha innescato un vero e proprio boom dell'economia statunitense. Questa è una politica fiscale prociclica e un esempio paradigmatico per gli studenti di politica economica su ciò che effettivamente non bisognerebbe fare. Anche il suo immischiarsi nella politica monetaria contraddice qualsiasi libro di testo. Tuttavia, fintanto che ciò garantisce successi presentabili, Trump prende volentieri in considerazione l'opzione di non rispettare alcuna regola. E può ringraziare la ripresa dell'economia statunitense, se le elezioni di medio termine non hanno mandato tutto all'aria. Anche l'ampliamento della maggioranza al Senato è stato ponderato dai mercati in misura maggiore – come di consueto peraltro – rispetto alla perdita della maggioranza alla Camera, poiché è il Senato ad avere la competenza di

Cosa piuttosto che come

approvare le nomine di molte funzioni nell'Esecutivo. Per questo motivo, anche dopo le elezioni di metà mandato i mercati hanno applaudito. A loro interessa soltanto l'economia e non il premio Nobel per la pace e ancora meno un sistema esteticamente perfetto. Forse anche gli eterni indecisi dell'Esecutivo europeo dovrebbero accettare l'idea che non possono accontentare tutti. In politica il parametro di riferimento non è la popolarità di gradimento, bensì la prosperità economica. Quest'ultima è infatti fondamentale per poter mantenere le promesse elettorali ed attuare la ridistribuzione.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.